

save the **artistic** heritage

Save the Artistic Heritage
presenta il **DAW® (edizione digitale limitata)** di

Canestra di frutta
di Michelangelo Merisi da Caravaggio

all'interno della Collezione Permanente della
Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Milano
fino al 14 luglio 2019

in sostituzione dell'originale
attualmente in prestito alla mostra
Il meraviglioso mondo della natura. Una favola tra arte, mito e scienza
a cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa
presso Palazzo Reale, Milano

L'operazione si inserisce in un più ampio quadro di valorizzazione della
Collezione della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, a seguito dell'accordo
stipulato tra l'istituzione meneghina e l'azienda Cinello

Milano, 3 aprile 2019 – L'associazione **Save the Artistic Heritage** – organizzazione non profit per la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico italiano – è lieta di **esporre per la prima volta** all'interno della **Collezione Permanente** della **Veneranda Biblioteca Ambrosiana** di Milano, il **DAW® (edizione digitale limitata)** del capolavoro di **Michelangelo Merisi da Caravaggio**, la ***Canestra di frutta***, in prestito a Palazzo Reale (Milano) fino al 14 luglio 2019 in occasione della mostra ***Il meraviglioso mondo della natura. Una favola tra arte, mito e scienza*** a cura di Giovanni Agosti e Jacopo Stoppa, organizzata in occasione delle celebrazioni per i 500 anni della morte di Leonardo da Vinci.

La ***Canestra di frutta*** è uno dei dipinti di Caravaggio più conosciuti in assoluto, un'opera d'arte iconica tra le più celebri della storia dell'arte di tutti i tempi, entrata nell'immaginario collettivo come perfetta rappresentazione del genere della natura morta. Il dipinto è probabilmente anche l'opera più celebre presente nella collezione del cardinale Federico Borromeo, nucleo originario della Pinacoteca Ambrosiana: rappresenta un canestro di vimini da cui traboccano frutti e foglie, il tutto eseguito con grande realismo e attenzione al dettaglio, quasi in contrasto col fondo neutro e astratto del quadro e la linea di colore su cui il canestro stesso è appoggiato. La ***Canestra*** è entrata nella collezione del

ASSOCIAZIONE CULTURALE

save the **artistic** heritage

Via Finetti, 15, Piacenza

save the **artistic** heritage

fondatore dell'Ambrosiana nel 1607, come documenta lo stesso cardinale in un codicillo del 17 di settembre di quell'anno: "Un quadro di lunghezza di un braccio, et di tre quarti all'incirca di altezza, dove in campo bianco è dipinto un Canestro di frutti parte ne rami con lor foglie, et parte spiccati da essi/fra questi vi sono due grappoli di uva, uno di bianca, et / l'altro di nera, fichi, mele, et altri di mano di Michele/ Agnolo da Caravaggio". Più volte Federico Borromeo parla di questo dipinto straordinario nei suoi scritti e afferma di aver cercato invano un'opera che potesse starle a confronto, ma esso "per la sua incomparabile bellezza ed eccellenza, rimase solo".

Indagini radiografiche hanno confermato che il dipinto è stato realizzato su una tela di recupero, secondo una consuetudine del periodo romano – quando il Caravaggio dipingeva direttamente su precedenti stesure pittoriche – e hanno dato modo a Roberto Longhi di poter dire che il dipinto non era in alcun modo il ritaglio di uno più grande e con un soggetto di figura come si riteneva fino alla metà del Novecento. All'epoca di Caravaggio non era infatti comune vedere un soggetto simile, e in questo l'artista milanese è stato iniziatore e innovatore del concetto stesso di natura morta, preso nella sua unicità e naturalezza ed elevato al rango della grande pittura. Della *Canestra di frutta* sono state date molte interpretazioni, anche di carattere religioso: indubbiamente l'estremo realismo con cui sono accostati i frutti freschi e quelli ormai bacati, e le foglie che progressivamente seccano accartocciandosi, rendono percepibile lo scorrere inesorabile del tempo.

Attualmente in prestito, l'opera è sostituita per la prima volta in assoluto (fino al 14 luglio 2019) da un **DAW® – Digital ArtWork**, un'edizione digitale su monitor riprodotta in **serie limitata, numerata e certificata, in scala 1:1** in tutto e per tutto fedele all'originale, **realizzata dall'azienda Cinello** in accordo con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana utilizzando un'**innovativa tecnologia brevettata**.

L'iniziativa è promossa da Save the Artistic Heritage – associazione non profit nata con l'obiettivo di valorizzare in ambito nazionale e internazionale il patrimonio storico e artistico, italiano in primis, attraverso azioni e strumenti di divulgazione e condivisione, in combinazione con le nuove tecnologie digitali, e di innescare nuove modalità di sostegno – e si inserisce in un **più ampio quadro di valorizzazione del patrimonio della Veneranda Biblioteca Ambrosiana**, grazie al quale già dall'estate scorsa sono stati esposti dei DAW® (riproduzioni digitali) in sostituzione di opere originali in prestito (nello specifico il *Cristo risorto* di Marco Basaiti). In particolare, grazie all'**accordo di collaborazione stipulato da Cinello con alcuni dei più importanti musei italiani** – tra cui la Veneranda Biblioteca Ambrosiana – con il benestare del MiBACT, Ministero dei beni e delle attività culturali, Save the Artistic Heritage si impegna a **far circolare ed esporre in formato digitale, con finalità educative e divulgative, quei capolavori "inamovibili" del nostro patrimonio**. La **metà dei ricavi netti provenienti dalla circolazione o dalla vendita dei DAW® andrà ai musei possessori dei diritti degli originali** – in questo caso alla **Veneranda Biblioteca Ambrosiana** – aiutando i musei e gli istituti partner a conservare nel miglior modo possibile e a valorizzare l'inestimabile patrimonio di cui sono custodi.

La presentazione è realizzata in collaborazione con **Intesa Sanpaolo** e **Intesa Sanpaolo Innovation Center**. Si ringrazia l'azienda **Frescobaldi** in qualità di partner tecnico.

ASSOCIAZIONE CULTURALE

save the **artistic** heritage

Via Finetti, 15, Piacenza

save the **artistic** heritage

Immagini al link: <https://goo.gl/bJHcdY>

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

Ufficio Stampa Save the Artistic Heritage
Lara Facco P&C | Viale Papiniano 42 - 20123 Milano
T. +39 02 36565133 - E. press@larafacco.com

VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA | Piazza Pio XI, 2 - 20123 Milano

T. +39 02 806921 / +39 02 80692215 – E. contatti@ambrosiana.it

www.ambrosiana.eu

INFORMAZIONI GENERALI:

SEDE: VENERANDA BIBLIOTECA AMBROSIANA | Piazza Pio XI, 2 - 20123 Milano

ORARI: martedì – domenica; ore 10.00 – 18.00 (ultimo accesso alla galleria ore 17.30)

INFORMAZIONI COSTI, SCONTI E PRENOTAZIONI: T. +39 02 6597728 (9.00 – 13.00; 14.00 – 16.00)
prenotazione.visite@ambrosiana.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE

save the **artistic** heritage

Via Finetti, 15, Piacenza

save the **artistic** heritage

NOTE PER I REDATTORI

Save the Artistic Heritage associazione non profit

Save the Artistic Heritage è un'associazione non profit per la promozione e la valorizzazione su scala nazionale e internazionale del patrimonio storico e artistico, italiano in primis. La sua missione è quella di diffondere lo studio, l'educazione e la conoscenza dei Beni Storico Artistici, in particolare delle arti visive, attraverso azioni e strumenti di divulgazione e condivisione, e in combinazione con le nuove tecnologie digitali.

Save the Artistic Heritage organizza mostre, eventi, rassegne, convegni, seminari, studi, esposizioni e manifestazioni con l'obiettivo di discutere e far conoscere temi connessi ai propri scopi associativi; sviluppa attività formative e didattiche sul mondo dell'arte, attività di ricerca, archiviazione, scambio e collaborazione con istituzioni italiane e non, che abbiano finalità analoghe o complementari; promuove contatti e collaborazioni con istituzioni pubbliche, musei, gallerie, collezioni, fiere e Università in Italia e nel mondo.

www.savetheartisticheritage.com

Cinello

Come valorizzare il patrimonio artistico

Cinello è un'azienda nata nel 2015 dall'idea di due ingegneri dalla lunga esperienza nel campo dell'information technology, John Blem e Franco Losi, quest'ultimo figlio dell'affermato pittore piacentino Cinello. La loro avventura unisce le competenze sviluppate nell'ambito del digitale in trent'anni di carriera tra la Silicon Valley e le più importanti multinazionali, e la passione per l'arte e il patrimonio storico artistico italiano, elemento identitario del nostro Paese e asset da valorizzare.

Partendo da importanti dipinti, Cinello crea i DAW® – Digital Art Work: multipli digitali in scala 1:1, in serie limitata, certificati e non duplicabili grazie a una tecnologia brevettata che ne garantisce la gestione. Ogni DAW® è unico, numerato, autenticato e non riproducibile, e rispetta tutti i vincoli e i requisiti dell'opera d'arte, a partire dalla sua unicità.

Con il benestare del MiBACT, Cinello ha stretto accordi con i più importanti musei italiani pubblici e privati – Complesso Monumentale della Pilotta di Parma, Gallerie dell'Accademia di Venezia, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Gallerie degli Uffizi, Pinacoteca di Brera, Veneranda Biblioteca Ambrosiana, Museo di Palazzo Pretorio di Prato, Fondazione Monte dei Paschi di Siena – che hanno autorizzato la riproduzione di un'ampia selezione dei loro più celebri capolavori. Per ogni DAW® commercializzato, la metà dei ricavi netti viene divisa con il museo che custodisce l'originale, evitando così ogni possibile dispersione del valore del nostro patrimonio artistico che la sua digitalizzazione potrebbe comportare, e garantendo invece nuove risorse per la sua salvaguardia e valorizzazione.

www.cinello.com

ASSOCIAZIONE CULTURALE

save the **artistic** heritage

Via Finetti, 15, Piacenza

save the **artistic** heritage

Veneranda Biblioteca Ambrosiana

La Pinacoteca Ambrosiana viene istituita nel 1618 dal cardinale Federico Borromeo attraverso la donazione della propria collezione d'arte alla Biblioteca, da lui stesso fondata nel 1607, e prende il nome dal patrono di Milano, Sant'Ambrogio. Il museo si configura come il primo museo d'arte aperto al mondo. La storia della Pinacoteca va di pari passo con quella della Biblioteca, una delle prime biblioteche aperte al pubblico; il patrimonio librario comprende volumi pregiati, fra cui l'opera di Virgilio annotata da Francesco Petrarca e miniata da Simone Martini e il *Codice Atlantico* di Leonardo, donato nel 1637 da Galeazzo Arconati. Infatti, il progetto del cardinale è quello di porre l'arte, con la sua simbologia e con la sua potenza evocativa, al servizio dei valori cristiani ribaditi dal Concilio di Trento (1545-1563) e che venivano allora minacciati dalla diffusione della riforma protestante. Nel 1620 viene aggiunta anche un'Accademia (trasferita nel 1776 a Brera), che doveva essere una scuola di pittura, scultura ed architettura, e che permette agli studenti di conoscere i grandi modelli del passato.

Il palazzo viene realizzato dall'architetto Fabio Mangone (1587-1629), sorge nel centro della città, si estende per 1500 metri quadrati divisi in ventidue sale. È lo stesso cardinale, nella sua opera in latino *Museum* (1625), a illustrare le opere e gli intenti della collezione, che ancora oggi rappresenta il nucleo principale della Pinacoteca. Tramite commissioni ed acquisti, nella raccolta di Federico Borromeo confluiscono quadri di scuola lombarda e toscana, copie da Raffaello, Correggio e da Bernardino Luini e calchi dalla bottega di Leone Leoni, per un totale di 3000 opere, di cui solo 300 esposte. Si conservano capolavori quali il *Ritratto di Musico* di Leonardo (1480), la *Madonna del padiglione* di Botticelli (1495), il cartone per la *Scuola di Atene* di Raffaello (ante 1510), la *Sacra famiglia con Sant'Anna e San Giovannino* di Bernardino Luini (1530) e il *Riposo durante la fuga in Egitto* di Jacopo Bassano (1547).

Una parte importante della collezione è dedicata al paesaggio e alla natura morte proprio per l'importanza che il cardinale attribuisce alla natura come strumento per sollevare la mente umana verso il divino. Federico colleziona così la *Canestra di frutta* del Caravaggio e le miniature di Jan Brueghel e di Paul Brill.

Le donazioni successive la morte del cardinale arricchiscono la collezione con opere del Quattrocento e del Cinquecento, con gli affreschi strappati di Bramantino, con gli autoritratti marmorei di Antonio Canova e Bertel Thorvaldsen. Unito alla Pinacoteca è anche il Museo Settala, uno fra i primi d'Italia, fondato dal canonico Manfredo Settala (1600-1680), ed entrato all'Ambrosiana nel 1751: una sorta di museo di storia delle scienze con varie curiosità di ogni tempo.

La crescita della collezione ha comportato anche necessarie modifiche strutturali ed architettoniche, tra cui l'ampliamento, tra il 1928 e il 1931, degli spazi espositivi decorati con motivi tratti dalle miniature trecentesche dei codici ambrosiani e negli anni 1932-1938, sotto la guida di Ambrogio Annoni, si attesta una nuova campagna di restauri. Il celebre riassetto del 1963 è curato dall'architetto Luigi Caccia Dominioni e l'exkursus museografico si conclude con l'attuale riordino, compiuto negli anni 1990-1997.

ASSOCIAZIONE CULTURALE

save the **artistic** heritage

Via Finetti, 15, Piacenza